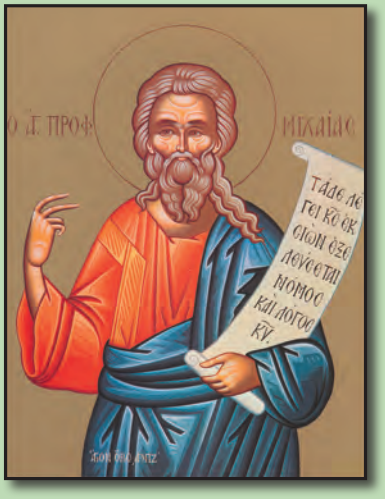
E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA
14 AGOSTO 2016

Domenica XIII di Matteo. Proeortia della Dormizione della Santissima Madre di Dio e sempre Vergine Maria. San Michea profeta. Tono IV. Eothinon II. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.

CATECHESI MISTAGOGICA



Tutti e tre i vangeli sinottici (Matteo, Marco e Luca) ci raccontano questa parabola, conosciuta come la parabola dei vignaioli omicidi. L'esempio della vigna è presente anche in altre parabole di Gesù ed è ripresa dall'Antico Testamento. Già il profeta Isaia (Is 5) aveva usato il paragone della vigna per parlare di Israele, del popolo di Dio: questa vigna era stata ben coltivata ma invece di portare i frutti sperati aveva prodotto acini acerbi. Allora il proprietario decide di togliere la protezione che le aveva messo attorno e lasciarla diventare terreno da pascolo, con la conseguenza che sarebbe stato calpestato. Addirittura il Signore la farà diventare un deserto perché comanderà alle nubi di non piovere più. Senza le cure del proprietario per la vigna c'è la morte. Dopo questa profezia si dice chiaramente che "*la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele*"(Is 5,7). La vigna che Dio ha piantato è Israele, ma Israele non porta frutti: Dio allora minaccia di prendere una decisione contro Israele. Gesù riprende questa parabola per parlare del regno di Dio, di tutto il creato, del Suo progetto di salvezza, in diversi passi del Vangelo. In Mt 20, 1-16, ci viene detto che "il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna" (20,1) ed al termine della giornata di lavoro il padrone chiama tutti gli operai per retribuirli e dà loro la paga di un'intera giornata, anche se hanno lavorato solo un'ora, "perché il Signore è generoso ed accoglie l'ultimo come il primo" (S. Giovanni Crisostomo). Ancora San Matteo (21,28ss) ci dice che un uomo mandò i suoi due figli a lavorare nella vigna: uno afferma che ci sarebbe andato ma poi non ci andò; l'altro invece disse di non volerci andare ma poi ci andò. Il Signore ci invita a collaborare per realizzare il Suo progetto d'amore e si aspetta da noi tanta disponibilità. La parabola di oggi, di fronte alla disponibilità del padrone della vigna, oppone una prospettiva tragica. Non solo i vignaioli si rifiutano di consegnare i frutti ma addirittura progettano di uccidere il Figlio per diventare proprietari della vigna. Ma che ragionamento è questo? Anche se dovessero uccidere il Figlio, la vigna resta sempre del Padre. Eppure questo ragionamento, per quanto assurdo possa sembrare, viene fatto spesso. Quante volte si cerca di eliminare il messaggio di Cristo, il Suo Vangelo, perché si desidera diventare padroni del modo intero? Gesù raccontando questa parabola sta parlando di Sé e dei suoi ascoltatori. Ma tra gli ascoltatori ci siamo anche noi, i cristiani, che ci consideriamo suoi discepoli. Siamo coscienti di essere operai della vigna del Signore o ci vogliamo sostituire a Dio per diventare noi i padroni. Che importanza diamo a Cristo, abbiamo almeno rispetto di Lui? O progettiamo di ucciderlo per sostituire le nostre scelte alle Sue parole di vita? Stiamo attenti perché Gesù conferma la sostituzione dei contadini, ma non della vigna: Gesù conferma che la vigna, cioè l'opera fatta da Dio, è buona, non cambia il Suo progetto. Hanno sbagliato gli operai ed allora questi vanno sostituiti. Noi credenti, nella vigna siamo servi, non padroni. Siamo operai, pronti ad andare incontro al Figlio per dare i frutti. I frutti sono per il padrone, Dio, non per noi. La vigna viene data in affitto perché porti frutto. Spesso l'uomo fatica ad accettare la propria creaturalità e vuole sostituirsi al Creatore di sé stesso. Ma noi siamo ospiti su questa terra, non proprietari dell'universo. Sembra ripetersi la scena del paradiso terrestre: l'uomo creato vuole sostituirsi al suo creatore. Ma se l'uomo non accetta il suo ruolo di creatura e servo del Signore è destinato ad essere eliminato dalla gioia del suo creatore. Questa parabola della vigna ha anche uno sviluppo sacramentale: la vigna sta molto a cuore a Gesù perché vuole usare il suo frutto, il vino, per trasformarlo nel Suo sangue e darci così la vita eterna. Il frutto del nostro lavoro nella vigna del Signore appartiene a Lui solo ma lo offre a noi per la nostra salvezza.

1ª ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmatì su, Ìpsiste.
Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.
Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.
Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2ª ANTIFONA

O Kìrios evasìlefsen, efprèpian enedhìsato, enedhìsatao o Kìrios dhìnamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di fortezza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3ª ANTIFONA

Dhèfte agalliasòmetha tò Kirìo, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.
*Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhèfte proskinìsomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, çë u ngjalle nga të vdekurit, neve çë të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKIA

Tò fedhròn tìs Anastàseos kìrigma * ek tù Anghèlu mathùse * e tù Kirìu Mathìtrie, * kè tìn progonikìn apòfasin aporrìpsase, * tìs Apostòlis kafchòmene èlegon: * Eskìlefte o thànatos, * ighèrthi Christòs o Theòs, * dhorùmenos tò kòsmo tò mèga èleos.

Kur e xunë lajmin gazmor të ngjalljes * dishepulleshat e Zotit * nga ana e Ëngjëllit * dhe zdhukjen e mallkimit të Parëprindërvet * me shumë hare i thojin Apostulvet: * U shkel vdekja * dhe u ngjall Krishti Perëndi, * që i dhuroi jetës të madhën lipisi. (H.L.,f.22)

Appreso dall'Angelo il lieto annuncio della Risurrezione e liberate dall'ereditaria condanna, le discepole del Signore dicevano fiere agli Apostoli: è stata spogliata la morte, è risorto il Cristo Dio, per donare al mondo la grande misericordia.

Laì, proskirtìsate * chìras krotùndes pistòs, * kè pòtho athrìsthite * sìmeron chèrondes, * kè fedhròs alalàzondes * pàndes en effrosìni: * tù Theù gàr i Mìtir * mèlli tòn epighìon * pròs tà àno apèrin endhòxos: ìn en ìmnis aì * os Theotòkon dhoxàzomen.

O popul, tash sot gëzoni ture duartrokitur me besë, mblidheni me dashurì e mbë haré. E të gëzuar thërritni gjithë me haré: sepse Mëma e Perëndisë është po t'ikënj me lavdì ka dheu drej qielvet më të lertë: atë çë me himne ngaherë lavdëromi si Mëmë të Perëndisë.

O popoli, già oggi tripudiate applaudendo con fede, riunitevi con amore e nella gioia, e radiosi acclamate tutti con allegrezza: perché la Madre di Dio sta per andarsene gloriosamente dalla terra alle regioni superne: lei che con inni sempre glorifichiamo come Madre di Dio.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)
KONDAKION

Tì endhòxo mnìmi su * i ikumèni * tò aìlo Pnèvmati * pepikilmèni noeròs, * en effrosìni kravgàzi si: Chère, Parthène, * Christianòn tò kàfchima.

Në të ndershim tënd kremtim * jeta e tërë * po me Shprtin e tëreshëjtë * e e zbukuruar shpirtërisht * me shumë gëzim tyj të thërret *Gëzohu, o Virgjër, * lëvdata e të Krishterëvet. (H.L.,95)

Nella tua gloriosa memoria tutta la terra, spiritualmente adorna dello Spirito immateriale, lietamente a te acclama: Gioisci, Vergine, vanto dei Cristiani.

APOSTOLOS (1 Cor 16, 13 - 24)

- Quanto sono grandiose le tue opere, Signore! Tutto hai fatto con saggezza. (*Sal* 103, 24)
- Benedici, anima mia, il Signore! Signore mio Dio, quanto sei grande. (*Sal* 103, 1)

- Sa të mbëdha janë të bënat e tua, o Zot, të gjitha i bërë me urtësì. (*Ps* 103, 24)
- Bekò Zotin, o shpirti im; o Zot Perëndia im, sa i math je! (*Ps* 103, 1)

DALLA PRIMA LETTERA DI PAOLO AI CORINTI

Fratelli, vigilate, state saldi nella fede, comportatevi in modo virile, siate forti. Tutto si faccia tra voi nella carità. Una raccomandazione ancora, fratelli: conoscete la famiglia di Stefanàs. Furono i primi credenti dell'Acaia e hanno dedicato se stessi a servizio dei santi. Siate anche voi sottomessi verso costoro e verso quanti collaborano e si affaticano con loro. Io mi rallegro della visita di Stefanàs, di Fortunato e di Acàio, i quali hanno supplito alla vostra assenza: hanno allietato il mio spirito e allieteranno anche il vostro. Apprezzate persone come queste.
Le Chiese dell'Asia vi salutano. Vi salutano molto nel Signore Aquila e Prisca, con la comunità che si raduna nella loro casa. Vi salutano tutti i fratelli. Salutatevi a vicenda con il bacio santo.
Il saluto è di mia mano, di Paolo. Se qualcuno non ama il Signore, sia anàtema! Maràna tha!
La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con voi. Il mio amore con tutti voi in Cristo Gesù. Amen.

NGA E PARA LETËR E PALIT KORINTJANËVET

Vëllezër, rrini zgjuar, qëndroni të patundur te besa, qelleni si burra, jini të fortë; bëni të gjitha me dashurì, ju parkalesënj, o vëllezër: ju e dini se familja e Stefanàit është fruti i parë i Ahajës e se ata vunë vetëhenë e tyre në shërbim të Shëjtravet. Nderoni edhe ju këta, e të gjithë ata çë bashkëpunojën e shërbejën me ata. Unë gëzohem per ardhjen e Stefanit, të Fortunatit e të Ahaikut, sepse këta e mbluan mungesën tuaj. Këta e gëzuan shpirtin tim edhe tuajin. Prandaj nderoni këta.
Ju të faljën Qishat e Asisë; ju të faljën shumë në Zotin Aqila e Prisqilla, bashkë me Qishën çë mblidhet te shpia e tyre. Ju të faljën gjithë vëllezërit, të faleni njerijetri me puthje të shëjtë.
Përshëndetjen e shkruajta u, Pali, me dorën time. Nëse ndonjë nëng do mirë Zotin tonë Jisu Krisht, qoftë mallkuar. Marana thà!
Hiri i Zotit tonë Jisu Krisht qoftë me ju. Dashuria ime me ju të gjithë, në Jisu Krishtin. Amin.

Alliluia (3 volte).
- Avanza con successo e regna per la verità, la clemenza e la giustizia, e la tua destra ti guidi a cose mirabili. (*Sal* 44, 5)
Alliluia (3 volte).
- Ami la giustizia e detesti l'empietà, perciò ti unse Dio, il tuo Dio, con olio di letizia a preferenza dei tuoi uguali. (*Sal* 44, 8)
Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).
- Shko përpara e ngadhnjè, dhe mbretërò për të vërtetën, për butësinë e drejtësinë, dhe e djathta jote do të të shoqëronjë mërekullisht. (*Ps* 44, 5)
Alliluia (3 herë).
- Dishe mirë drejtësinë e zilepse paudhësinë: për këtë Perëndia, Perëndia yt, të lyejti me val gëzimi, më se shokët e tu. (*Ps* 44, 8)
Alliluia (3 herë).

VANGELO (Mt 21, 33 - 42) VANGJELI

Disse il Signore questa parabola: «C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede, venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori dalla vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli?». Gli rispondono: «Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata è diventata testata d'angolo; dal Signore è stato fatto questo ed è mirabile agli occhi nostri».

Tha Zoti këtë përrallëz: "Ish një burrë kryeshpije çë kish vënë një vreshtë e rreth asaj i vu një gardh, dhe gërmoi tek ajo një tinë e stisi një turrë e ja dha dica punëtorëve dhe iku. Kur pra u qas moti i të vjelavet, dërgoi shërbëtorët e tij tek punëtorët, se të mirrjin frutet e vreshtës. Po punëtorët, marrë shërbëtorët, ca i rrahtin, ca i vranë, ca i zunë me gurë. Njetër herë dërgoi të tjerë shërbëtorë, më shumë se të parët, po edhe atyre i bënë ashtu. Ndë fund dërgoi tek ata të birin, ture thënë: tim bir do t'e nderojën! Po punëtorët, si panë të birin, thanë ndër 'ta: "Ky është trashëgimtari: èjani, e vrasmi e trashëgimin e tij do t'e kemi na". E, marrë atë, e nxuartin jashtë vreshtës dhe e vranë. Kur poka do të vinjë i zoti i vreshtës, ç'do t'i bënjë atyre punëtorëve?". I thonë atij: "Keq do të bënjë të vdesën ata të ligj, e vreshtën do t'ja japë të tjerëve punëtorë, të cilët do t'i japën atij frutet tek moti 'tyre". I thotë atyre Jisui: "S'kini dhjavasur ndonjë herë te Shkrimet: Gurin çë shtunë mënjanë stisarët ky u bë krye këndi; ka Zoti u bë ky shërbes dhe është i mërakullueshëm përpara syvet tanë".

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. *(3 volte)*

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. *(3 herë)*

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia. *(3 volte)*

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale
Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)
Grafica Pollino - Tel. 0981.483078
e-mail: info@graficapollino.it